



FASCINO E DRAMMA DELL'ISOLA ROSSA

AL DI LÀ DELL'IMMAGINE TURISTICA, IL PAESE ATTENDE SVILUPPO ED EQUILIBRIO POLITICO. LA RICCHEZZA LOCALE È LA GENTE



Immagini della vita semplice e dura dei malgasci, alle prese con enormi problemi economici e sociali, ma affascinanti nella loro umanità.



Il ciclone che si è abbattuto sull’isola della Reunion ho dilatato il mio viaggio per arrivare in Madagascar: tre giorni e tre notti. Quando giungo all’aeroporto di Antananarivo (qui semplicemente “Tanà”) non trovo nessuno ad attendermi. Dopo non molto tempo mi sento chiamare per nome. Un giovane finanziere, con un sorriso che gli attraversa il viso, mi viene incontro e mi riferisce che i miei amici gli hanno appena telefonato: arriveranno in ritardo a causa del traffico. Nell’attesa vengo introdotto

negli uffici della dogana tra funzionari accoglienti, simpatici, amabilissimi, che si interessano di me, dell’Italia. Il primo impatto con il popolo malgascio non poteva essere migliore!

La città dei mille guerrieri

Correva l’anno 1610 quando Andrianjaka, uno dei primi re dell’altopiano malgascio, conquistava la più alta delle dodici colline sacre della regione e vi costruiva la sua

città, assegnandole a difesa mille guerrieri. Antananarivo significa proprio “la città dei mille” guerrieri. Oggi il centro urbano, a 1400 metri di altezza, si estende su tutte le colline attorno. In mezzo la fertile pianura con risaie, pascoli, laghetti, agglomerati di case in terra battuta e tetto di paglia. Città e campagna si intersecano e si compenetrano.

Tanà mi coinvolge nell’intrico di strade e mi sommerge con il brulichio della sua gente, tre, quattro mi-

lioni, nessuno lo sa con precisione... La vita scorre lungo i marciapiedi dove gli artigiani lavorano metalli e legno, i negozianti espongono le loro mercanzie, le cuoche cucinano e offrono i loro pasti, i bambini giocano, i barbieri tagliano i capelli... Il tutto amalgamato dalla terra in un colore così intenso, che ha fatto denominare il Madagascar l'“Isola rossa”. Povertà e miseria occhieggiano da ogni dove. Eppure traspare un fascino discreto, dal sorriso dei bambini che giocano con un nulla ai cappellini di lana e di paglia dalle mille fogge portati elegantemente dalle donne, che le fanno sembrare tutte delle regine.

Il barattolo di riso e fagioli

Al mattino presto parto per Fianarantsoa, la terza città del Paese, quattrocento chilometri più a sud. Spunta l'alba. Antananarivo inizia a svegliarsi. È l'ora dei carri trainati dai buoi, la cui circolazione è interdetta durante il giorno. Ai crocicchi si squartano i maiali e i piccoli macellai di strada ne comprano pezzi da rivendere sui marciapiedi. Dai forni uomini e donne escono con sulla testa ceste ricolme di baguette. Quando giungo al fiume spunta un sole che arrossa e dora l'orizzonte. A mano a mano che procedo vedo spargere ai bordi sterrati delle vie le verdure degli ortolani: la città-mercato si rianima velocemente. Anche oggi sarà una lotta per riuscire a conquistare la propria “apoca” di riso (il riso, come i fagioli, la pasta, non si vende a peso, ma l'unità di misura della lattina di latte condensato della Nestlè). La vita è ricominciata anche oggi. Mi si stringe il cuore vedendo quanto è stentata e misera. Ma quando scorgo un ragazzo e una ragazza che camminano tenendosi per mano, e più avanti due anziani sottobraccio, mi torna la speranza.



Attraversata la città imbrocchiamo la statale che si snoda senza mai rettilineo, in un continuo sali scendi tra colline e montagne. Impiegheremo tutta la giornata, undici ore, per coprire i 400 chilometri che ci separano da Fianarantsoa; il fondo strada è pietosamente deteriorato.

Il paesaggio compensa i disagi del viaggio. Le risaie a terrazza

degradano lentamente nelle ampie vallate, per poi salire ripide su per le montagne; si incuneano in ogni anfratto, si appropriano di ogni angolo libero da rocce. Tutti salutano e sorridono come in perenne festa, eppure la vita appare grama. Si improvvisano microscopici punti di vendita dove si offre un coniglio tenuto per le orecchie, miele in bottiglie d'ac-



Sopra: in piroga a Masomeloka. Nelle altre foto, la vita rurale e cittadina nei pressi di Fianarantsoa.



qua minerale, prugne di stagione, oppure si allineano pentole di riso per i rari piccoli autobus pubblici e qualche camionista.

Il 60% di analfabetismo

Nelle vicinanze di ogni villaggio i ragazzi, a gruppetti, tornano a casa da

scuola. Centinaia e centinaia, scalzi, con una busta di plastica per il libro e il quaderno. Non andranno oltre le elementari. «Com'è possibile che l'analfabetismo supera il 60 per cento con così tanti scolari che stiamo vendendo lungo la strada?», domando ad Alphonse che mi accompagna e sorride della mia ingenuità: «Dimentichi che siamo sulla strada nazionale? Prova a inoltrarti centro, duecento chilometri nella campagna, sui monti... In ogni villaggio sperduto c'è una scuola. Ma il maestro, per ritirare lo stipendio, deve recarsi nella città più vicina. Questa vuol dire cinque giorni di cammino e quando arriva non sempre vi sono i soldi disponibili, può aspettare giorni. Poi il ritorno, un po' di riposo... Ci sarà sì e no una settimana di scuola... E quanti bambini possono lasciare il lavoro per la scuola?».

Mi fermo a comprare un cestino di prugne. Nugoli di bambini si fanno attorno. Scambio due parole con un uomo anziano. L'uomo con il quale mi sono fermato a colloquiare

è sicuramente originario dell'Africa, ma ci tiene a dire che l'Africa è una cosa, il Madagascar un'altra. Non a caso questo continente è designato con l'endiadi "Africa e Madagascar". Si tratta di due mondi diversi. È tutto più sobrio. Si coglie la differenza soprattutto nei tratti somatici, più vicini all'Asia. Il succedersi delle colonizzazioni ha lasciato il segno: prima gli indonesiani, poi i bantu, gli indiani, i malesi, gli arabi... Ultimi gli europei, che conoscevano il nome dell'isola misteriosa dal *Milione* di Marco Polo, il primo a nominare il Madagascar.

Non è il paradiso dei turisti

Non ho modo di vedere il Madagascar dei documentari, o quello dell'isola turistica Nosy Be e delle altre isole da sogno malgascio collegate con volo diretto da Milano. Il mio viaggio mi mette a contatto con la realtà dura del Paese. I famosi lemuri, le scimmie emblema del Madagascar, li ho visti soltanto ricamati sulla camicia che mi hanno regalato. I malgasci li cacciano tranquillamente, così come stanno portando all'estinzione le foreste tropicali, che custodiscono la più ricca biodiversità animale e vegetale del Paese. Dal tempo dell'indipendenza (1960) la deforestazione è arrivata all'80 per cento. I legnami pregiati giungono in Europa, Stati Uniti e Cina. Per il resto le foreste sono incendiate per ottenere carbone, legna da ardere, nuove terreni per le risaie. Il Madagascar è oggi uno Paesi più poveri al mondo. Lo stipendio medio va dai 40 ai 60 euro al mese. Eppure è un Paese ricco d'oro, minerali, pietre e legnami pregiati... a beneficio di una piccolissima minoranza.

Si sta perdendo l'identità culturale con la sparizione dei valori

ancestrale, verso un appiattimento sui costumi occidentali. Tra i giovani cresce la dipendenza dall'alcol e dalla droga, così come l'analfabetismo. L'urbanizzazione spopola le campagne dove il lavoro si fa sempre più duro e insicuro e dove tuttavia rimane il 70 per cento della popolazione. La politica è in stallo. Dal 2010 vi è un comitato in attesa dell'elezione di un presidente della Repubblica che ancora non appare all'orizzonte.

La presenza cristiana

La cattedrale, che domina la città, ricorda che Fianarantsoa è ancora oggi il più importante centro cattolico, con numerosi istituti religiosi. Una storia tragica e gloriosa quella che ha portato in questo Paese la fede cristiana.

I Vincenziani, arrivati nell'isola nel 1660, furono regolarmente decimati dal paludismo. Il 1674 segnò la fine della loro presenza e quella della Chiesa cattolica. Nel 1800 fu la volta dei missionari anglicani che crearono un sistema alfabetico per la lingua malgascia. Fu poi la volta di Henri de Solage, nominato vescovo della vicina isola della Riunione. Arrivò a Tamatave, sulla costa malgascia, il 17 luglio 1832, ma non accolto dalla regina Ravalona I morì solo, di paludismo, di fame, di sete, di stenti, l'8 dicembre 1832.

Ho incontrato tanti missionari che hanno dato continuità a quella impresa disperata. Missionari che, come una volta, per un mese intero passano di villaggio in villaggio, a piedi perché non ci sono strade né ponti.

«Parto con cinque o sei portatori carichi di tutto il materiale necessario – mi racconta padre Alfred –. Quando, in genere dopo una giornata di viaggio, giungo in un villaggio, incontro le persone, alcune arrivate anche con tre giorni cammino, per la catechesi, la messa, i sacramenti... Quando i sentieri sono bloccati per le situazioni climatiche, ricorriamo alla piccola compagnia aerea dei missionari calvinisti danesi, a servizio delle missioni, anche di quelle cattoliche... L'ecumenismo funziona, qua da noi!».

La Chiesa è ancora un punto fermo e credibile, che lotta contro la povertà, per l'educazione, i diritti umani, attivando una rete capillare di formazione e di aiuti, rispondendo al bisogno di ritrovare i valori autentici di un popolo che continua a sorridere.

Fabio Ciardi

**2013,
Speriamo
di incontrarvi
in uno dei nostri
viaggi**

Pellegrinaggio in Terra Santa

Sui passi di Maria.



8 giorni - Voli di linea
Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 9 al 16 Maggio

8 giorni - Voli di linea
Partenze da Roma e Milano Malpensa

Dal 1° all'8 Ottobre

Euro 1.270,00

Croazia e Bosnia

Un crocevia di popoli, razze, culture e religioni.



Sarajevo - Mostar - Zara
Opatija - Cascate di Kravice
Visita a "Cittadella Saro"
e Medjugorje.

8 giorni - Viaggio in pullman
Partenza da Roma - Firenze - Bologna Pado-
va - Trieste

Dal 2 al 9 Luglio

Euro 860,00

Salisburgo - Monaco - Augsburg

*L'Europa tra passato e futuro, dalle divisioni
alle prove di unità.*



Castelli Bavaresi di Linderhof
e di Neuschwanstein
Trento e Cittadella ecumenica
di Ottmaring.

9 giorni - Viaggio in Pullman
Partenza da Napoli - Roma
Firenze - Padova

Dal 3 all'11 Agosto

Euro 1.200,00

Per ogni destinazione,
sono previste 30 euro di iscrizione

PER SAPERNE DI PIÙ

TEVERE VIAGGI tel./Fax 0650780675

cell. 3474136138 / 3477424894

tevereviaggi@live.it - www.cittanuova.it